

Società cooperativa dei proprietari di bosco del Mendrisiotto

Per la cura dei nostri boschi

Nel 2016, l'Associazione dei comuni del Generoso ha promosso uno studio, quale progetto pilota della filiera bosco – legno, per migliorare le strutture del bosco privato nel Mendrisiotto. La volontà dell'associazione di valorizzare i boschi del suo territorio si scontrava infatti con difficoltà importanti derivanti, oltre che dalle caratteristiche del territorio (difficoltà di accesso, pendenze ecc.), dall'estrema parcellizzazione del bosco privato. Lo studio, eseguito dalla ditta di ingegneria forestale e consulenza ambientale Fürst & Associati SA, ha individuato una possibile soluzione a questo secondo problema nell'unione dei proprietari in una forma di gestione comunitaria, volta a permettere una gestione su superfici di bosco più grandi.

Verso la costituzione della cooperativa

In sé, l'idea appare tanto semplice da risultare persino banale. A risultare per contro molto complessa è la sua concretizzazione, ad iniziare dalla ricerca dei proprietari. Per il comparto definito dallo studio non esiste un catasto digitalizzato, per cui questa ricerca è risultata molto laboriosa e ha permesso di giungere a indirizzi validi solo per circa i due terzi dei 342 proprietari individuati. L'iniziativa è in seguito stata presentata in una serata informativa, che ha conosciuto un importante successo, con circa 120 persone presenti che hanno espresso il loro generale interesse, ammettendo un certo degrado dei boschi di loro proprietà e la loro incapacità di intervenire per porvi rimedio.

Lo studio ha quindi analizzato varie forme giuridiche possibili per questa gestione comunitaria, individuando nella cooperativa quella più adatta a salvaguardare gli interessi di ogni membro, indipendentemente dalla superficie posseduta e redigendo una bozza di statuto. Questi passi hanno permesso di giungere all'assemblea costitutiva, svoltasi a Mendrisio il 31 maggio 2017, che ha formalmente sancito la creazione della cooperativa ed eletto il primo comitato d'amministrazione, nel quale sono rappresentati il patriziato di Salorino e corporazione dei patrizi di Mendrisio. Il patriziato di Castel San Pietro ha aderito alla cooperativa in un secondo tempo.

Primo progetto di intervento

Il comitato ha iniziato immediatamente la propria attività, vagliando alcune ipotesi di lavoro per un primo intervento. La zona prescelta è infine stata quella denominata "Zoca e Stavel", nella quale i lavori, oltre a soddisfare l'obiettivo principale di "garantire la conservazione a lungo termine di un bosco di protezione stabile e vitale", avrebbero permesso di migliorare la protezione diretta della strada e della ferrovia del Generoso e quella indiretta contro l'alluvionamento del piano e, non da ultimo, di valorizzare il bosco di svago di prossimità, costituendo quindi un eccellente biglietto da visita per la cooperativa e la sua attività.

Il preventivo del progetto prevede costi per 880'000 franchi, coperti dai contributi di Cantone e Confederazione dell'ordine del 70 per cento, della città di Mendrisio, della Ferrovia Monte Generoso SA e dalla vendita di legname.

I lavori sono quindi iniziati nell'inverno 2018/2019 e dovrebbero giungere a termine entro marzo 2023, svolti dal consorzio "Generoso" costituito dalle ditte locali AFOR, eco 2000, Galli Manuel, Piotti Stefano e Tettamanti Simone.

La cooperativa sale in vetta

Nel frattempo, il comitato ha riflettuto a un possibile secondo progetto, in modo da garantire l'obiettivo presentato dal citato studio di garantire una certa continuità dell'attività e dei lavori. In collaborazione con l'Ufficio forestale del 6° circondario, è stata individuata la necessità di intervenire sulla piantagione della cima di Sassalto, che si trova a fianco della vetta del Monte Generoso, sul territorio del Comune di Castel San Pietro.

Questa piantagione svolge infatti un importante ruolo di protezione dallo scivolamento di neve e detriti, ma presenta evidenti segni di cedimento e la sua stabilità risulta compromessa. Allo stato attuale, costituisce quindi un rischio per la ferrovia del Monte Generoso e per tutti gli utenti della regione.

L'intervento previsto, oltre a porre rimedio a questa situazione, intende valorizzare la vetta del Monte Generoso: la piantagione verrebbe sostituita da specie autoctone di valore naturalistico ed estetico che, oltre ad essere adatte alla funzione di protezione, avrebbero conseguenze positive sia dal punto di vista dell'arricchimento naturalistico, sia sull'impatto visivo per i turisti che raggiungono la vetta a piedi o per ferrovia. Esso prevede costi totali per 670'000 franchi e una durata di intervento di due – tre anni. La particolarità di questo progetto, con le sue componenti paesaggistiche, ha permesso di allargare la ricerca di finanziamenti a enti che difficilmente contribuirebbero ad un "semplice" intervento selvicolturale. Oltre al 70 per cento di copertura assicurato da Confederazione e Canton Ticino e al contributo dei comuni di Castel San Pietro, Val Mara e Mendrisio, il comitato ha così potuto assicurarsi un sostegno finanziario di Alpinfra e delle fondazioni Minerva e Winterhalter. Anche questo progetto dovrebbe quindi presto entrare nella sua fase operativa e il comitato ha già iniziato a riflettere alle attività future.

Luci e ombre

La nostra cooperativa ha così compiuto cinque anni e questo periodo permette di elaborare alcune riflessioni sul processo intrapreso e sulle difficoltà che ancora si presentano.

In primo luogo, la sua costituzione ha permesso di rispondere alla necessità di riunire i proprietari e i loro appezzamenti, dando così un impulso concreto alla promozione di interventi di manutenzione del bosco sempre più necessari. Confederazione e Cantone si sono dimostrati anche molto solerti nel rispondere in modo positivo e garantire il loro indispensabile contributo a queste opere. Tuttavia, come indicato, esso raggiunge il 70 per cento e la cooperativa deve reperire il restante 30 per cento. Viste le cifre di questi progetti, soprattutto in questi tempi, non è un'impresa di poco conto.

I primi contatti con enti e fondazioni non avevano inoltre portato esiti positivi, in quanto la cooperativa non era inizialmente stata riconosciuta come priva di scopo di lucro. Si è quindi rivelata necessaria una modifica statutaria che sancisse in modo chiaro questa condizione, ma l'attività del comitato è stata frenata dalle restrizioni imposte dalla pandemia, che hanno ostacolato riunioni e incontri.

Vi è poi un'altra difficoltà di fondo che attualmente ci pone di fronte ad una specie di paradosso: per favorire l'adesione alla cooperativa da parte dei proprietari dei terreni, abbiamo infatti scelto di contenere la quota associativa a soli venti franchi, da versare per di più una tantum. Se questa scelta ci permette di risultare più rappresentativi, con ricadute positive sul nostro ruolo di promotori, allo stesso tempo ci priva però di mezzi propri. Nei nostri contatti con enti e fondazioni per la ricerca di finanziamenti, abbiamo dovuto constatare che spesso questi richiedono una partecipazione diretta del promotore per liberare i loro contributi. Richiesta che, mancando di mezzi propri, non siamo in grado di soddisfare.

Infine, si pone anche il problema della gestione ordinaria. Per contenute che siano, anche grazie al fatto che il comitato presta la sua opera in modo del tutto benevolo, anche queste spese vanno coperte e il contributo unico dei membri si presta solo ... sino al suo esaurimento.

Un passo dopo l'altro, il comitato sta cercando soluzioni per continuare l'attività della cooperativa, sullo slancio della consapevolezza che, una volta realizzati, i due progetti avranno permesso di investire nei boschi della regione del Monte Generoso oltre un milione e mezzo di franchi, con risultati indubbiamente validi dal punto di vista della funzionalità e della fruibilità di tutti di questi spazi. Un risultato apprezzabile, ma molto rimane ancora da fare.

Pietro Gianolli, presidente della Società cooperativa dei proprietari di bosco del Mendrisiotto

Riquadro:

Comitato di direzione

Il comitato di direzione della SCPBM è composto da: Federico Cattaneo (dal 2023), Edio Cavadini, Gabriele Gianolli, Pietro Gianolli (presidente), Mauro Maternini (sino al 2022), Michele Molinelli, Cristina Solari ed Ezio Spinedi, coadiuvati dal Arianna del Biaggio e Pietro Baragiola quale consulenti per la ditta FÜRST & Associati.

Per maggiori informazioni, consultare il sito internet www.boschimendrisiotto.ch



